

PROPOSTA ADESIONE PRIDE 2025

Si propone al Consiglio regionale dell'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi del Veneto di aderire in maniera organizzata e coerente alle modalità istituzionali dell'Ordine alle manifestazioni Pride che si svolgeranno nella regione Veneto.

I motivi che portano a questa proposta sono da leggersi considerando il ruolo e il valore che la nostra professione ricopre all'interno della società civile e ai valori etici e deontologici che ogni professionista dovrebbe saper esprimere. In particolar modo, si ricorda come il nostro stesso Codice Deontologico negli articoli 3, 4, 5, 34 e 39, inviti ogni professionista alla responsabilità della propria condotta che dovrebbe esplicarsi sia in una adeguata formazione e intervento basato su solidi principi scientifici, sia all'inclusività e rispetto di ogni persona in base alle proprie credenze, cultura e valori. Inoltre, si considera parimenti importante che la nostra comunità professionale, ancor più per la tipologia di ruolo che svolgiamo nell'ambito sanitario e di cura, sia capace di porre **estrema attenzione agli aspetti identitari e di soggettività**, auspicando una piena accoglienza della diversità di ogni individuo e contesto, nel pieno rispetto dei diversi orientamenti e sviluppi personali.

A tal proposito, nell'ottica di prevenzione e cura che svolgiamo attraverso la nostra professionalità, riporto uno dei contributi trattati lo scorso anno attraverso il convegno e gli appuntamenti formativi, ossia l'approfondimento del fenomeno legato al **minority stress**: è una forma di stress psicosociale dovuto ad uno status minoritario (Brooks, 1981). Più precisamente, “è uno stato che interviene tra i fattori di stress sequenziali antecedenti a uno stato minoritario culturalmente sanzionato e il conseguente pregiudizio e discriminazione, l'impatto di queste forze sulla struttura cognitiva dell'individuo con il conseguente riadattamento o fallimento adattativo” (Brooks, 1981).

Questo concetto si basa sulla premessa che le persone omosessuali/transgender/non-binary, come le persone che fanno parte di gruppi minoritari (ad esempio altri gruppi etnici), o culturalmente posto ai margini, siano soggette ad uno stress cronico dovuto alla stigmatizzazione. Il minority stress non scaturisce solo da eventi negativi, ma dalla totalità delle esperienze di vita di una persona con status minoritario in una società dominante, cioè dalla incongruenza tra i bisogni (e/o la cultura) della persona e le strutture della società maggioritaria. Il modello di minority stress mostra come le circostanze e l'ambiente, in particolare lo stigma e il pregiudizio, provocano uno stress che le persone LGBT sperimentano per tutta la vita.

Questi fattori di stress possono provocare disturbi più o meno gravi ed intensi quali **depressione, ansia, abuso di sostanze, rischio suicidario**, ed altre forme di disturbi fisici legati allo stress, come l'asma. Ad esempio, in una metanalisi del 2008 King et al. hanno dimostrato che le persone LGB hanno un rischio più alto di sviluppare disturbi mentali, tendenza al suicidio, abuso di sostanze e atti di autolesionismo rispetto alle persone eterosessuali.

Un posizionamento pubblico come l'adesione ai Pride da parte della nostra comunità, può diventare così un'espressione visibile dell'impegno che come professioniste e professionisti ci prendiamo nella tutela della salute e del benessere mentale nei confronti di quella parte della società che tuttora vive condizioni come quelle sopra descritte.

Infine ricordo che tale posizionamento è già avvenuto in questi anni da parte di altre regioni, in primis Lombardia e Toscana, oltre che da parte di altri Ordini professionali del Veneto come gli Assistenti Sociali.